

## I CONSIGLI DI BERSANI

## «Io, lo streaming e il Movimento»

di **Monica Guerzoni**

I consigli di Pier Luigi Bersani, il protagonista dell'incontro di sei anni fa con i Cinque Stelle: «Ora serve molta generosità, niente regali alla destra».

a pagina 9

# Bersani tra ricordi e consigli

## «Fare lo streaming fu utile

## Ora serve molta generosità»

Il protagonista dell'incontro di 6 anni fa con il M5S: niente regali alla destra

**Ieri e oggi****Monica Guerzoni**

**ROMA** Non solo non si è mai pentito, ma lo rifarebbe, senza imbarazzo alcuno e con la stessa umiltà di quel 27 marzo 2013. Con il senno di poi, che è lo stesso di allora, Pier Luigi Bersani tornerebbe a sedersi in diretta streaming di fronte a Vito Crimi e Roberta Lombardi, con al fianco l'ex vicesegretario del Pd Enrico Letta. E di nuovo, nel tentativo quasi disperato di trovare una maggioranza per il mai nato «governo del cambiamento», subirebbe il gran rifiuto dei due portavoce del M5S, che accettarono l'incontro con l'allora premier incaricato per il gusto di umiliarlo davanti all'Italia intera. I risolini dell'onorevole Lombardi, che ironizzava sul suo virgolettato («non gli diciamo sì a Bersani nemmeno se si mette in ginocchio») e il caparbio no di Crimi a una «fiducia in bianco», resteranno per sempre negli archivi della politica italiana. Eppure Bersani rivendica quella mezz'ora di supplizio subito a testa bassa e invita a farne tesoro.

«So che sembra strano, ma sono sempre stato orgoglioso di quello streaming, di avere accettato una situazione sgradevole per fissare un'idea — ricorda Bersani al *Corriere* —. L'idea che la sinistra di governo deve ingaggiarsi con i nuovi movimenti, soprattutto quando sono ancora irrisolti. Perché alla lunga le strade portano o a destra o a sinistra».

A distanza di sei anni e dopo il disastroso esito dell'abbraccio tra i 5 Stelle e la Lega, il fondatore di Articolo Uno è ancora fiero di aver cercato per primo il dialogo e parla del fallimento di quel confronto per via telematica come di una «occasione mancata» per il M5S, da cui trarre insegnamenti preziosi per le trattative in corso in queste ore. Se l'accordo tra i dem e gli stellati è tutto in salita, è anche perché «quell'idea non è stata coltivata in questi anni e adesso il confronto, che è sempre più necessario, non è facile».

Ai leader dei partiti e ai pontieri che lavorano per scongiurare il voto anticipato, Bersani dice in sostanza

due cose. La prima è che, se non si vuole fare un regalo alla «destra regressiva» di Salvini, non si può fallire: «Andare alle elezioni certificando una incompatibilità fra centrosinistra e 5 Stelle vorrebbe dire aprire un'altra autostrada alla destra». Il secondo monito dell'ex ministro è che «per non avere effetti boomerang ci vuole molta generosità». La dote che lui ritiene di aver messo in quel confronto del 2013, quando da (quasi) vincitore delle elezioni riconosceva pienamente il M5S e chiedeva «in modo accorato», «con rispetto e senza animosità», un'assunzione di responsabilità per il bene del Paese: «Solo un insano di mente potrebbe avere la fregola di mettersi a governare in questo momento...». Lombardi rispondeva sferzante, ai limiti dell'insulto: «Sembra di sentire una puntata di Ballarò». E Bersani, nello sforzo evidente di non perdere la pazienza: «Purtroppo non è Ballarò, qui è una roba seria».

Un anno dopo, ospite di Un giorno da pecora, la ex capogruppo del M5S fece pubbli-

ca ammenda: «Scusa Bersa, mi dispiace che te la sei presa. La mia aggressività era dettata dalla timidezza». E Luigi Di Maio definì «sbaglia» quello streaming con Bersani. Ma quel che resta, al di là di scuse e pentimenti, è il dato politico di una alleanza mancata, che di nuovo Bersani invita a perseguire «con coraggio e generosità» per arginare una destra pericolosa e portare l'Italia fuori dai caos.

Se Nicola Zingaretti fissa paletti rigidi per un «governo di svolta» e detta ai 5 Stelle le condizioni per un'intesa di legislatura, Bersani sprona il Pd a cambiare rotta, in direzione riformista e partendo dalla questione sociale. Convinto che centrosinistra e Movimento abbiano «radici comuni», il protagonista della sofferta scissione del 2017 invita a chiedersi perché tanti elettori si siano allontanati dai due partiti: «Bisogna avere in mente quelli che hanno abbandonato sia il centrosinistra sia i 5 Stelle». E bisogna, suggerisce in conclusione Bersani, «correggere anche le proprie politiche, non solo quelle di Salvini».

## Streaming

● Fu il 27 marzo 2013: Pier Luigi Bersani, premier incaricato al termine di un'elezione che vide il Pd primo partito (e la sorpresa dei M5S), accettò le condizioni dei grillini per un negoziato in streaming. Fu un flop, con la totale chiusura dei M5S che rifiutarono ogni accordo

## Le altre dirette web

### La (seconda) volta di Enrico Letta

**1** Aprile 2013: l'incontro tra il premier incaricato Enrico Letta e i 5 Stelle Crimi e Lombardi, che ribadiscono il no ai tentativi di larghe intese. Il leader dem: «Scongelatemi»



### E Renzi parlò a Grillo e Di Maio

**2** Febbraio 2014: l'incontro tra il premier incaricato Matteo Renzi, Beppe Grillo e Luigi Di Maio. Grillo disse a Renzi: «Non sei credibile». La replica: «Esci da questo blog»



**Al tavolo**  
Un «frame» della diretta web della consultazione tra Pd e M5S avvenuta il 27 marzo 2013. Erano presenti **1** Enrico Letta, allora vice del Pd e oggi direttore all'Istituto di studi politici di Parigi **2** Pier Luigi Bersani, che era leader Pd e oggi è deputato di Liberi e Uguali **3** Roberta Lombardi, che era leader del gruppo dei 5 Stelle alla Camera e oggi è capogruppo nel Lazio **4** Vito Crimi allora alla guida dei 5S al Senato e oggi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio